

## Il Falasca-Libero

# L'arbitrato oramai è legge ma quanti lo useranno?

■ ■ ■ **GIAMPIERO FALASCA**

■ ■ ■ ■ Il Collegato lavoro è finalmente diventato legge, dopo due anni di discussione parlamentare, decine di votazioni e addirittura un rinvio alle Camere da parte del Presidente della Repubblica. Ma cosa contiene di tanto importante? Ci sono novità apparenti, molto discusse sui giornali, e novità reali, quasi ignorate da tutti. Partiamo dalle novità apparenti. Viene rafforzato l'arbitrato di lavoro, un istituto già previsto dalla legge e dai contratti collettivi, ma snobbato dai lavoratori e dalle imprese. Il Collegato cerca di aumentare la diffusione di questo istituto (nella speranza di ridurre l'affollamento dei Tribunali) rendendo irrevocabile la scelta di farvi ricorso. Se il lavoratore si impegna a devolvere le future cause a un collegio arbitrale, non può più tornare indietro. Pronostico? Non lo userà quasi nessuno, come oggi,



per un motivo semplice: gli arbitri non garantiscono sufficiente competenza e professionalità, non c'è nessuna certezza che il processo duri di meno del processo del lavoro, che ha ritardi meno gravi del civile o del penale. La vera novità riguarda i termini di impugnazione dei licenziamenti e dei contratti di lavoro flessibili. Secondo la nuova disciplina, chi vuole promuovere una causa per impugnare la fine di un rapporto di lavoro, ha un tempo massimo per scrivere al datore di lavoro (60 giorni) e, dopo aver impugnato il contratto per iscritto, deve presentare una causa in tempi certi (9 mesi). Passato questo periodo, se non viene promossa la causa, si decade dalla facoltà di andare in giudizio. Anche qui, ci lanciamo in un pronostico; questa norma ridurrà il carico di lavoro dei Tribunali, e farà arrivare davanti al Giudice meno cause temerarie.

